

1. criteri di giudizio

In termini generali, i criteri di giudizio delle prove di lavoro possono essere riassunti in tre macroaree: la valutazione del carattere, la valutazione delle qualità naturali ed infine la valutazione del grado di addestramento.

La valutazione del carattere prescinde dal riferimento alla razza cui il soggetto appartiene, ed attiene all'equilibrio del soggetto, alla sua sociabilità ed al rapporto che instaura con gli esseri umani e con gli altri cani. A seconda della tipologia di prova di lavoro, questa valutazione può assumere importanza maggiore o minore: sono i regolamenti a specificare quando ed in che grado l'esperto deve effettuare la valutazione caratteriale del soggetto. A mero titolo di esempio, nel regolamento IPO la valutazione caratteriale comincia con l'identificazione del soggetto all'inizio della prova e continua fino alla cerimonia di chiusura della manifestazione sul podio o con la consegna del libretto. Nelle prove di obedience è prevista espressamente una valutazione caratteriale nelle classi inferiori, mentre nella classe 3 non si fa espressa menzione, anche se il soggetto deve dimostrarsi sempre equilibrato durante tutto lo svolgimento della prova. Nelle prove di agility, non si fa alcun riferimento a questo genere di valutazione.

La valutazione delle qualità naturali, viceversa, è direttamente connessa alla razza del soggetto da valutare ed alla disciplina nel quale la valutazione viene effettuata. Ovviamente nelle prove per cani da ferma vi è una grande variabilità sia di movimento che di "stile" connessa allo standard di lavoro della razza; nelle prove per cani da utilità e difesa si assiste, attualmente, ad un certo appiattimento dei criteri di giudizio dovuto all'evoluzione dei regolamenti che stanno perdendo le distinzioni tra tipologie di razze diverse. Nelle prove di obedience o agility questo criterio di giudizio è pressoché assente.

La valutazione del grado di addestramento è direttamente connessa alla tipologia ed al grado della prova di lavoro: se nelle prove attitudinali è dichiaratamente posta in secondo piano, nelle prove di utilità e difesa assume un'importanza preponderante, per diventare criterio quasi esclusivo di valutazione in prove come quelle di obedience o agility nelle quali l'esecuzione precisa e veloce dell'esercizio assume un'importanza assorbente rispetto a qualsiasi altro criterio di valutazione.

Un discorso a parte deve essere svolto per la qualità dell'addestramento: a prescindere dal grado, le modalità con le quali il cane ha appreso gli esercizi che gli sono stati insegnati è determinante per la qualità dell'esecuzione. Di volta in volta i regolamenti hanno cominciato a penalizzare i segnali di sottomissione del cane nel ricevere l'ordine impartitogli dal conduttore, per poi passare a richiedere che l'esercizio venga svolto con "piacere" da parte del cane, per giungere, proprio in questi ultimi mesi, a richiedere (nell'ultima versione del regolamento IPO FCI) che dall'esecuzione dell'esercizio traspaia "l'armonia" che deve esistere tra il conduttore ed il cane. Ovviamente la valutazione di questi aspetti necessita di molta attenzione ed esperienza da parte del giudice che deve sapere ben scindere gli atteggiamenti derivanti da una caratteristica caratteriale del cane da quelli derivanti dal metodo di addestramento.

Venendo allo specifico del regolamento CAE 1 non vi può essere dubbio sul fatto che non sono previste valutazioni in merito alle qualità naturali del soggetto: sicuramente il giudice è chiamato a valutare il carattere del cane, il suo “equilibrio” come dice il regolamento, ed in parte il suo grado di addestramento, inteso non come capacità di eseguire con precisione specifici esercizi ma come qualità dell’educazione che gli è stata impartita per renderlo un “buon cittadino” ossia un soggetto “affidabile” per l’inserimento nel contesto umano ed urbano.

La stessa struttura del CAE 1 è basata su questa distinzione. I primi cinque esercizi, tutti denominati “fermo sul posto...”, prevedono la sottoposizione del cane a cinque diversi stimoli durante l’esecuzione di un semplice esercizio di addestramento, appunto il “fermo sul posto”, senza neppure specificare se il cane debba essere seduto, a terra o in piedi. I successivi cinque esercizi prevedono, viceversa, la somministrazione di stimoli ispirati alla vita quotidiana e, in questo caso, non si richiede al cane l’apprendimento di alcuno specifico esercizio.

Non vi è alcun dubbio su di un primo assunto: il buon cittadino è un cane che è stato, anche se in minima parte, addestrato - educato dal proprio conduttore. Non basta dimostrare buon carattere per conseguire la prova, ma è necessario aver ricevuto un minimo grado di addestramento sufficiente ad eseguire il primo semplice esercizio del “fermo sul posto”. Un soggetto che non sia in grado di effettuare in alcun modo questo esercizio non potrà conseguire il CAE, indipendentemente dalla sua maggiore o minore taglia o dalla sua socievolezza.

Questa prima conclusione si ricava da due ordini di considerazioni; una regolamentare ed una logica. Sotto l’aspetto regolamentare, la descrizione degli esercizi del CAE prevede, per ben cinque volte, che il cane sia in grado di rimanere “fermo sul posto” e specifica che non può superare il test il soggetto che non consegue, anche solo in un esercizio, il punteggio minimo di 5 punti. E’ di solare evidenza che un soggetto che non rimanga “fermo sul posto” (seppure con tutte le approssimazioni previste dal regolamento) non possa conseguire la metà dei punti assegnata per questo esercizio. Vi è poi una motivazione di tipo logico legata alla qualifica di “buon cittadino”: indipendentemente dal fatto che abbia un carattere socievole ed equilibrato o che sia di piccola taglia, un soggetto che in presenza di stimoli esterni si allontani dal conduttore e non possa essere trattenuto sul posto senza intervenire meccanicamente con un guinzaglio è una potenziale fonte di incidenti o comunque di pericolo per se o per gli altri nell’ambito del traffico cittadino o in molteplici situazioni di vita comune. Con l’assegnazione del CAE 1 l’ENCI, per il tramite del proprio Esperto Giudice, certifica alla Pubblica Amministrazione che il cane è stato educato e testato ed è pronto ad essere un Affidabile ed Equilibrato Buon Cittadino.

2. Gli esercizi in dettaglio

Come accennato i primi cinque esercizi consistono nella somministrazione al cane di stimoli mentre sta eseguendo un semplice esercizio di obbedienza: il fermo sul posto. Il regolamento è molto preciso nel descrivere come devono comportarsi il conduttore, il cane, ed i figuranti addetti alla somministrazione degli stimoli.

Innanzitutto è previsto l'utilizzo di un guinzaglio di almeno tre metri: ciò non significa che il cane possa essere fisicamente trattenuto dal conduttore con quel guinzaglio, ma si tratta evidentemente di una sicurezza che serve ad evitare che il cane, qualora reagisca ad uno degli stimoli proposti, possa provocare incidenti di sorta durante lo svolgimento della prova. Perché il giudice sia in grado di giudicare l'esercizio del fermo sul posto, il guinzaglio dovrà essere interamente svolto ed appoggiato a terra senza esercitare trazione sul cane; dovrà essere attaccato ad un collare non a strangolo e non influenzare lo svolgimento dell'esercizio. Il cane dovrà eseguire il "fermo" grazie ai comandi del conduttore e non per meccanica costrizione.

È consentito al conduttore di ripetere i comandi verbali e gestuali per fermare il proprio cane, ma non di intervenire meccanicamente con le mani o con il guinzaglio e tantomeno con bocconcini o premi di altro genere. Il cane dovrà dimostrare un minimo di addestramento restando "approssimativamente" sul posto durante la somministrazione degli stimoli.

La modalità di intervento dei figuranti - collaboratori è ben descritta dal regolamento: essi devono entrare nel campo visivo del cane (quindi lo stimolo non deve giungere di sorpresa) e progressivamente avvicinarsi in modo da effettivamente stimolare il cane. Il gruppo di persone indifferenti dovranno passare nei pressi del cane e del conduttore senza, tuttavia, mai fraporsi tra loro; il ciclista dovrà effettuare una sorta di semicerchio a distanza leggermente maggiore di quella del guinzaglione; lo stesso dicasi per il jogger che dovrà mantenere un'andatura svelta e dinamica per costituire un reale stimolo per il cane testato. Viceversa il passeggiare dovrà essere condotto con naturalezza come se effettivamente contenesse un bimbo all'interno.

Per quanto concerne i cinque successivi esercizi, che sono la simulazione di situazioni reali, il proprietario dovrà dimostrarsi in grado di compiere effettivamente piccole operazioni di "manutenzione" del mantello del suo cane, come spazzolarlo e controllare che non abbia corpi estranei sotto le zampe, senza che questi reagisca o gli impedisca di manipolarlo. Il figurante che legge il giornale sulla panchina dovrà realmente chiudere di scatto il giornale creando uno stimolo al cane e tagliandogli la strada per verificare come reagisce, così come il gruppo degli estranei indifferenti dovrà "chiudersi" attorno a cane e conduttore per simulare la ressa di un autobus o di una coda alle poste, per dimostrare l'affidabilità del soggetto in quella situazione.

Il giudice che rilascia il certificato e sottoscrive la relativa scheda si assume una significativa responsabilità: solo il puntuale rispetto del regolamento lo esonera da ulteriori chiamate in causa nel caso in cui il cane provochi dei danni dopo aver conseguito il CAE. Il giorno della prova il giudice potrà attestare che il cane ha effettuato gli esercizi previsti dal regolamento ed è stato sottoposto agli stimoli indicati senza reagire con paura od aggressività. Se ciò non corrisponde alla realtà si esporrà alle conseguenze del caso e, soprattutto, avrà tradito lo spirito del test.

3. La valutazione del lavoro svolto dal binomio

La valutazione del lavoro svolto, prevede il regolamento, deve essere rilasciata esercizio per esercizio ed, alla fine della prova, complessivamente.

Per superare il CAE 1 è necessario conseguire un punteggio di almeno il 50% dei punti nei singoli esercizi ed almeno il 70% nel complesso.

Da questa previsione regolamentare si deduce quali debbano essere le qualifiche da assegnare per ciascun esercizio e come vadano assegnati i conseguenti punteggi. Ciò che può apparire logico per i giudici di prove di utilità e difesa, perchè rientra nel loro consueto "vocabolario", dovà essere illustrato con maggiore dettaglio ai colleghi provenienti da altre discipline.

Se il 70% del punteggio è necessario per il superamento del test, se ne deduce che 7 su 10 punti disponibili è "sufficiente". Di conseguenza, secondo la tabella della FCI in uso nelle prove di lavoro, 8 sarà "buono", 9 "molto buono" e 10 "eccellente".

Se il binomio realizza, seppure con aiuti o imperfezioni, lo "spirito" dell'esercizio richiesto dal regolamento, potrà sempre ottenere la sufficienza. Se l'esercizio è realizzato alla perfezione raggiungerà l'eccellenza. Se non è raggiunta la sufficienza, si può comunque ottenere il 50% del punteggio previsto per l'esercizio solamente se questo è in parte eseguito.

Un esempio fondamentale: l'esercizio del "fermo sul posto" con disturbo non è superabile, neppure con il 50% del punteggio, se il cane non è mai fermo sul posto o se reagisce con timore o aggressività ad uno stimolo. In tal caso la prova va interrotta e non è superata. Non sarà possibile proseguire perchè il singolo esercizio è completamente fallito. Viceversa se il cane sarà poco fermo, necessiterà di molti aiuti, ma rimarrà comunque sotto controllo senza intervento del guinzaglio e senza reagire agli stimoli, anche senza raggiungere la sufficienza in quell'esercizio potrà continuare la prova. Ma nell'insieme dovrà comunque arrivare al 70% per essere promosso.

Spetterà ai giudici formatori spiegare ai colleghi cosa significa raggiungere il 50% del punteggio dell'esercizio, ossia avvicinarsi comunque allo "spirito" dell'esercizio richiesto dal regolamento; cosa significa raggiungere la sufficienza e quali sono le prerogative di un esercizio nel "Buono", ossia eseguito nella media, nel "Molto Buono", ossia sopra la media e nell'Eccellente, ossia che rasenta la perfezione.

Dovrà essere ben chiaro a tutti gli Esperti che il criterio adottato è coerente se la maggior parte dei soggetti esaminati terminerà con una percentuale di punteggio totale intorno all'80% e pochissimi conseguiranno un punteggio superiore al 90%. Se così non fosse, esaminando un numero significativo di soggetti, il criterio andrebbe rivisto.

Sarebbe auspicabile un incontro, almeno tra i giudici formatori, per chiarire bene che il test di "affidabilità ed equilibrio" non si limita a verificare se i cani presentati sono equilibrati, ma anche se sono stati sottoposti a quel minimo di addestramento - educazione da renderli anche affidabili nella vita quotidiana in città.

Il CAE 1 è, per l'ENCI, una grande opportunità di realizzare un servizio sociale: è un'occasione da non perdere per dimostrare la professionalità e la coerenza dei nostri tecnici.